

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

IL PROGETTO BERNARDI e la Nuova Ferrovia Torino-Savona

(Vedi numero precedente).

Il sig. Cassinis crede che il reddito chilometrico della linea Savona-Merana-Torino, darà equo compenso delle spese di costruzione e d'esercizio. Secondo noi può darlo solamente quella linea che riunisce in sé oltre la minore spesa di costruzione, il facile allacciamento a molti centri commerciali, e lontana da altre linee volgenti allo stesso obiettivo. Ma la linea Merana-Torino è eminentemente parallela, parte ed arriva dove parte ed arriva l'attuale, e peggio ancora in varii punti l'interseca, e mira al solo Torino. Nè apporterebbe disavanzo soltanto, ma obbligherebbe a certa morte l'esistente che, come dicevamo più sopra, in altra parte del progetto pare si cerchi salvare. Che faremo della linea S. Giuseppe-Merana, impossibilitata a vivere col solo traffico locale? Non è il progetto per Sassello-Acqui-Asti che distruggerebbe questo tronco; volto a più vasto orizzonte non ha bisogno d'attraversare altre linee provenienti dallo stesso punto di partenza, per aver sicuro e florido avvenire. Con questo l'attuale linea potrebbe ancora mantenersi almeno pel traffico locale, col progetto per Merana è assurdo il crederlo.

E perchè dice il suddetto problema d'impossibile soluzione, se Savona cercherà d'avere la parte che le spetta nel commercio del Gottardo? Forsechè le produzioni sia agricole che industriali di Savona, quelle provenienti dal suo mare

e dalla sua riviera destinate agli scambi commerciali per quella parte e viceversa, i generi richiesti da Savona, non arriveranno più presto al destino e con economia di trasporto? Sarebbe vera follia abbandonare il Gottardo che ha per porto naturale il mare ligure, ed abbandonare anco l'onesta concorrenza.

Savona non è stazione di solo transito, ha vita floridissima nei suoi grandiosi stabilimenti industriali, e ciò conferma anco il nostro contrario dicendo che *Savona ha una tendenza marcata a diventare città industriale.*

Finalmente il sig. Cassinis chiude i suoi apprezzamenti sul progetto Bernardi, chiamandola *opera d'arte pregievole* a cui manca la base come se non fosse il progetto proprio quello a cui manca davvero. E rispondiamo: il nostro dà a Savona, Torino, il Gottardo, la Lombardia, il basso Monferrato, i nuovi valichi alpini, la ferrovia ai forti di Sassello, l'abbiamo già pur detto. L'altro dà a Savona, Torino interseca la linea attuale, ne distrugge una parte, da solamente Alba e Cortemilia. Quale è il motivo per cui Savona abbisogna d'una nuova ferrovia? Il pericolo d'una sospensione della linea S. Giuseppe sempre esistente causa la malferma costruzione della stessa, e la perdita di Torino. Voi, sig. Cassinis, con altre vie più difficili vi fermate al solo Torino, noi andiamo come voi a Torino, e passiamo ancora ambe le alpi.

E qui faremo punto, lasciando all'imparziale lettore il giudizio sui due progetti, e sull'entità delle accuse lanciate contro il progetto Bernardi dagli autori dell'altro, le quali richiederanno, né potevano restare senza risposta.

Questa mia proposta parve che irritasse talmente l'infermo da accrescere il suo male; e quando, dopo qualche tempo, fu ridotto alla calma, coll'accento più vivo di preghiera, egli mi scongiurò di voler solo proseguire nelle mie cure, di non volerle dividere con altri, e mi assicurò di avere in me la fiducia più ceca e più completa.

E questa fiducia parve che solleticando il mio amor proprio, aumentasse eziandio il mio coraggio, onde mi diedi a tutt'uomo a cercare le sue guarigione.

I miei sforzi furono coronati dal più lieto successo. A poco per volta, passo, passo, io vidi migliorare la salute del povero vicino, così che, dopo una ventina di giorni ogni ombra di pericolo era scomparsa, e dal lungo stare insieme, e dal conversare era nata fra di noi una certa dimestichezza e confidenza quasi amichevole.

Tuttavia una cosa che per me era sempre apparsa straordinaria mi torturava ancora la mente, e non mi era potuto trattenere dal manifestarla all'infermo. Era una specie di inconcepibile, di indescrivibile squilibrio ch'io notavo nelle facoltà mentali di quell'individuo, che lo rendevano al mio sguardo, così straordinario; parevami che quelle inconseguenze che io avea osservato nelle sue membra, nella costituzione della sua persona, informassero eziandio il suo morale, era uno sconcerto incomprendibile, strano, segreto che io non potea spiegarmi e di cui non osavo più far parola

Avevamo appena terminato l'abbozzo di questo articolo, quando ci pervenne un numero del giornale la *Liguria Occidentale* di Savona, nel quale da una penna evidentemente dell'arte, si combatte da capo a fondo la parte tecnica del progetto Savona-Merana-Torino, rilevandone tali inesattezze nella lunghezza date alle gallerie, nelle pendenze e nella percorrenza della linea, che se risulteranno, come è probabile, vere, il progetto suddetto resta sepolto per sempre. Accertato quanto sopra, il progetto Bernardi resta solo sulla breccia e sarà il suo apennino quello che avrà la vaporiera, a meno che abbandonato ogni progetto, da S. Giuseppe a Savona si rimanga allo statu quo ante, cioè con la linea esistente soltanto. Questa però, se può vivere vita proprio pel traffico locale dei molti paesi attraversati, ha sempre con sé il possibilissimo e continuo pericolo d'una più o meno lunga sospensione, né realmente colle sue troppo forti pendenze potrà mai corrispondere alle odierne esigenze commerciali di Savona.

NEMO.

Da molti nostri concittadini ci venne fatta istanza perchè noi riproducessimo nelle nostre colonne il bellissimo discorso pronunciato in Alessandria dal Sen. Saracco in occasione della inaugurazione del monumento Rattazzi, e noi lo facciamo tanto più di buon grado inquantoché i giornali politici, ne diedero solo dei brani staccati, o non lo pubblicarono fedelmente, siccome realmente meritava questa pagina di elegante e robusta scrittura.

« Sire,

« Diceano gli antichi, che nessuno può conseguire a un tempo gran fama e gran quiete.

« Io non saprei dire, se la sentenza sia sempre

coll'infermo, avendo notato che le mie osservazioni producevano un triste effetto su di lui, lo rendevano mesto e quasi disperato ogni qualvolta io avea azzardato qualche parola al riguardo.

Come a Dio piacque pervenne intanto il periodo della convalescenza, ed un bel giorno in cui il mio cliente parlavami delle sue forze recuperate, e del miglioramento nella sua salute, il consigliai ad alzarsi dal letto, cosa che incominciò a fare senza alcun inconveniente, proseguendo in tal modo gradatamente nella convalescenza.

Le mie visite quindi non avevano più scopo, e se, talvolta bussavo alla sua porta, era più come conoscente che come medico ch'io visitavo lo straniero.

Avvicinavasi pertanto il tempo della mia partenza ed una sera io m'era recato dal mio vicino.

Seduti tranquillamente nella sua camera, io riprendeva in me stesso e silenziosamente il rigoroso esame della sua persona, ed egli parlavami dei leggeri incomodi che avea ereditato dall'ultima sua malattia.

M'accorsi però ben tosto come l'esame che io di lui faceva lo mettesse non poco in saggiezza, e come tentasse difendersi dal mio sguardo posando, poco urbanamente, la lucerna in modo che tutta la luce riverberasse dal mio canto lasciando esso nell'oscurità.

(Continuà).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

UNO STRANO RACCONTO

DI
ERALDO BARETTI

Nel tempo in cui il veterano stava fuori, io seguiva ansiosamente nelle sue diverse fasi lo sviluppo dell'attacco nervoso a cui era soggetto lo straniero, e cercavo di calmare la sua agitazione ed il suo spasimo come meglio poteva.

Quando giunse il padrone di casa colle medicine ordinate, io lo mandai a letto; e tutta la notte io passai al capezzale dell'infermo, senza avere però mai da lui un nuovo cenno di riconoscimento, od una sola parola, a meno che cercassi come dissi più sopra, di slacciare la sua enorme cravatta nel qual caso egli, con un movimento brusco e convulso, mi prendeva per le mani e rimetteva a suo posto il nodo prediletto.

Non farò la descrizione della malattia, nè dirò qual genere di cura io credessi necessario al mio infermo; dirò soltanto come dopo due giorni l'ammalato avesse recuperato l'uso dei sensi; la malattia però proseguiva seriamente nel suo corso senza apparenza di miglioramento, ed io non volendomi addossare tutta la responsabilità, proposi al mio nuovo cliente di ricorrere al consulto di alcune delle celebrità mediche di Haidelberga.